

Pierluigi Diaco: “Benvenuti all’ottava puntata di radio gioventù, la radio del ministero della Gioventù, la trovate solo su gioventù.it. Vogliamo ringraziare tutte quelle radio locali che settimanalmente scaricano la trasmissione e la mandano in onda all’interno del loro palinsesto. Buona giornata da Pierluigi Diaco e dal ministro Giorgia Meloni”.

Giorgia Meloni: “Buona giornata a tutti”.

Pierluigi Diaco: “Buongiorno ministro. Allora in questa puntata ci occuperemo di presentare due bandi per “Giovani protagonisti”, che è già presente nel sito, quindi ne avete già sentito parlare, e poi ci occuperemo, come ogni settimana, della “Meglio gioventù”. Come sapete, attraverso le vostre mail e i vostri contributi, potete raccontare le vostre storie personali al sito del ministero della Gioventù. In questo caso, alcune storie sono già popolari, già conosciute dal grande pubblico, altre meno come abbiamo detto in altre puntate. Oggi racconteremo la storia di uno scrittore che è diventato un fenomeno editoriale e che si chiama Paolo Giordano. Questo tra poco, intanto The Fray... The Fray a radio gioventù, la radio del ministero della Gioventù. Allora, abbiamo l’opportunità in questa puntata di parlare di bandi per “Giovani protagonisti”. L’accento lo mettiamo su due bandi?”.

Giorgia Meloni: “Sì, l’accento lo mettiamo su due bandi che hanno aperto questo nuovo anno del ministero della Gioventù e sono due iniziative che vogliono mettere la centro il protagonismo e la formazione giovanile. Quando si parla di bando, generalmente si fa riferimento ad una cosa molto burocratica, per la verità, quello che noi stiamo cercando di fare, con lo stanziamento di somme anche molto ingenti in un periodo come questo è cercare di sostenere concretamente dei ragazzi che in un momento di crisi come questo, hanno lo stesso la forza e il coraggio di mettere in gioco la propria creatività, la voglia di dimostrare quanto valgono e di misurarsi.

Allora il primo bando, è il cosiddetto bando “Giovani protagonisti”, è un bando indirizzato a ragazzi che abbiano fino a trentacinque anni, con il quale noi intendiamo premiare e promuovere tutte le iniziative che possono rispondere ai criteri di creatività, che possono aprire tante strade per il futuro di questi ragazzi su temi e ambiti diversi. C’è l’ambito delle azioni di promozione sociale, c’è quello delle attività culturali, artistiche e sportive; di protezione ambientale, tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale italiano; attività ricreative e del tempo libero, insomma un po’ tutti gli ambiti nei quali si può esprimere la voglia di fare, la voglia di creatività, ma anche il tentativo di ritagliarsi uno spazio all’interno di questa società da parte dei giovani italiani. Ovviamente tutte le questioni tecniche le lascio da parte perché sono tutte pubblicate su gioventù.it e ci pare, però, di dare una risposta importante in questo momento.

Noi abbiamo visto in queste settimane con radio gioventù, quanto spesso ci sono ragazzi che hanno portato avanti iniziative assolutamente valide nel silenzio generale e che, sono incredibilmente scioccati anche dal fatto stesso di ricevere da parte nostra una telefonata, di essere chiamati in radio, insomma di raccontare le loro storie. Questo dimostra la voglia di fare, dimostra anche la capacità di questa generazione. Il secondo, in realtà ne avevamo parlato quando abbiamo affrontato il tema dei giovani italiani nel mondo, e l’avvio del famoso bando che riguardava la mobilità dei giovani e la possibilità di fare esperienze all’estero, sia di carattere prettamente lavorativo, sia di studio, sia di volontariato. Il bando premia i progetti che prevedono percorsi di arricchimento culturale e approfondimento linguistico e professionale all’estero, sia per i giovani residenti in Italia, sia per i giovani italiani residenti all’estero. Era in qualche maniera il tentativo di tener legata la comunità italiana, di ragazzi che vivono in Italia e di quelli che vivono all’estero, anche nella possibilità di scambiarsi storie, esperienze, capacità, perché la conoscenza reciproca possa essere anche strumento per l’affermazione di ciascuno”.

Pierluigi Diaco: “Ecco, per partecipare a questi bandi, la cosa più interessante, forse la notizia che possiamo dare a chi ci sta ascoltando, anche ai colleghi, è che chiunque può partecipare. Le persone

si possono mettere insieme, scrivere un progetto, capire quali sono i criteri di partecipazione, leggendo chiaramente il bando sul sito gioventù.it. Quindi non devono essere soggetti già riconosciuti, già che hanno fatto cose, che si sono impegnati in un settore, cioè, può essere chiunque?”.

Giorgia Meloni: “Ovviamente si tratta di realtà organizzate, di ragazzi sotto i trentacinque anni, associazioni, o si possono associare e partecipare. Ci sono, ovviamente, dei criteri, però rispondendo a quei criteri il bando è aperto a tutti. Sarebbe incredibile se noi facessimo un bando unicamente per chi ha vinto altri bandi”.

Pierluigi Diaco: “Però voglio raccontare che pur non essendoci stato un bando, c’è stata un’occasione in cui il ministero, in via del tutto straordinaria, se non sbaglio, si è speso per sostenere una causa che riguarda una palestra di Napoli”.

Giorgia Meloni: “Sì, l’iniziativa di Maddaloni a Scampia, mi pare che n’abbiamo già parlato a radio gioventù, ma quella era una condizione emergenziale, dove noi abbiamo stipulato con Maddaloni, un protocollo d’intesa per portare avanti attività comuni. Lo abbiamo fatto perché Maddaloni altrimenti avrebbe chiuso, probabilmente rischia di chiudere lo stesso. Insomma speriamo però di riuscire un po’ noi, un po’ le amministrazioni locali, speriamo che si sveglino a dare una mano da questo punto di vista”.

Pierluigi Diaco: “Bene, quindi se volete partecipare a questi bandi di cui vi ha parlato il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, sintonizzatevi sempre su gioventù.it, leggete i criteri, mettetevi insieme e fate squadra. Adesso “Tu che sei parte di me” di Pacifico e Gianna Nannini, e poi parliamo di “Meglio Gioventù”, oggi con Paolo Giordano.

“Tu che sei parte di me” di Pacifico e Gianna Nannini su radio gioventù, la radio del ministero della Gioventù. Ancora buona giornata da Pierluigi Diaco e dal ministro Giorgia Meloni.

Come sapete, ogni settimana raccontiamo all’interno del nostro appuntamento, storie conosciute o meno conosciute, di quella che il ministro ha più volte definito come “Meglio Gioventù”, all’interno del sito avete informazioni anche su questo. Però ci piaceva in questa puntata raccontare brevemente la storia di un ragazzo molto sensibile, devo dire che dopo tutto quello che gli è accaduto, l’attenzione mediatica di questi ultimi due anni, lui insomma in punta di piedi è entrato a far parte di questo meccanismo d’attenzione nei suoi confronti, da parte delle radio, dei giornali, dei mezzi di comunicazione.

Lui nella vita fa lo scrittore, e quello vuole fare, non si candida ad essere un rappresentante dei giovani italiani, fortunatamente, lavora di penna e di testa. E’ un ragazzo pieno di pudore, è al telefono con noi. So che non ama molto spendersi in trasmissioni di questo tipo e sono contento che abbia accettato l’invito del ministro Meloni e di radio gioventù. Buona giornata, Paolo Giordano”.

Paolo Giordano: “Buongiorno”.

Pierluigi Diaco: “Giordano lei conosce il ministro Meloni che è qui accanto a me?”.

Paolo Giordano: “Sì, ovviamente...”.

Pierluigi Diaco: “Avete una conoscenza dovuta ai vostri due ruoli o vi siete incontrati?”

Paolo Giordano: “No, mai direttamente, sempre conoscenza mediatica”.

Pierluigi Diaco: “Che rapporto ha lei con la politica, insomma mastica la materia, le interessa che c’è un ministro di trent’anni che guida un dicastero con queste responsabilità, guarda con attenzione tutto questo oppure no?”

Paolo Giordano: “Ma, senz’altro è sempre auspicabile che l’età media di qualunque carica politica, carica istituzionale, in Italia scenda lentamente e si assesti anche semplicemente sulle medie nord europee. Per cui senz’altro sì, è bello che ci sia un’attenzione specifica a tutto ciò che riguarda il mondo giovanile, ecco, senza per forza vedere tutto quello che riguarda il mondo giovanile come una problematica. Siamo ancora un po’ lontani da questo, purtroppo”.

Pierluigi Diaco: “Ecco, questo è stato un po’ il tentativo del ministero, infatti, anche nella sua denominazione, ministero della Gioventù, e non più delle Politiche Giovanili. L’idea di raccontare la “Meglio Gioventù” è appunto un modo per raccontare la parte positiva di una generazione che non vuole solo riscattarsi, ma che vuole anche imporsi nel mercato delle idee. Ecco io immagino che molte volte a lei sia stata imposta la domanda: “Come mai ce l’ha fatta, come ha potuto, che occasioni ha avuto, qual è stato il percorso?”. Io credo che non ci sia né un antidoto né un percorso da poter consigliare. Ognuno è frutto del suo destino, del suo tempo, del suo talento, delle sue capacità di imporre le idee. Lei sente in qualche modo di avere una responsabilità ora che è uno scrittore riconosciuto dal grande pubblico e immagino che abbia anche molti ragazzi, molti suoi coetanei che abbiano letto il suo libro?”.

Paolo Giordano: “Senz’altro sì, la responsabilità riguardo quello che uno scrive c’è, a prescindere dall’aver un pubblico o meno, la responsabilità che in realtà è una forma semplicemente di serietà verso quello che uno produce. Comunque nel momento in cui si ha effettivamente un pubblico, questo è amplificato, è sentito direttamente sulla pelle. Quindi uno non può non tenerne del tutto conto, anche se poi qualunque produzione artistica secondo me, quanto è anche la scrittura, procede per cammini più liberi, ha bisogno di quella libertà che un po’ la tiene slegata”.

Pierluigi Diaco: “Ecco, tra i lettori di questo libro “La solitudine dei numeri primi” che non ha bisogno di presentazioni, edito da Mondadori, un grande successo in Italia e non solo, tra i lettori c’è anche il ministro Meloni, se non sbaglio...”.

Giorgia Meloni: “Sì, io Paolo se mi consenti intanto di darti del tu, e in secondo luogo da lettrice della “Solitudine dei numeri primi”, un libro che ho trovato molto bello, e facendomi portavoce anche d’altri lettori, ho una domanda da farti. A un certo punto del libro si apre uno spiraglio di speranza, poi tu scegli di non perseguirlo, perché?”.

Paolo Giordano: “Ma, secondo me non si sceglie mai veramente la presenza o l’assenza di speranza in una storia. Deve esserci una coerenza che viene mantenuta un po’ in tutta l’opera. Il libro affronta delle problematiche che sono legate un po’ all’infanzia, un po’ all’adolescenza, che si trascinano”.

Pierluigi Diaco: “Ti assomiglia un po’ tutto questo, perché anche tu sei un po’ un uomo “agrodolce”, o sbaglio?”.

Paolo Giordano: “Sì, ma penso più che altro che non ci siano soluzioni semplici o immediate a delle problematiche che uno si trascina per tutta la vita. Però la speranza è che uno impara a girare intorno a delle cose, impara a convivere”.

Pierluigi Diaco: “Ma è una definizione che ha strappato un sorriso al ministro Meloni; io immagino che lei l’abbia capita, insomma “agrodolce” è una definizione che ci può stare su di lei, o sbaglio?”

Paolo Giordano: “Sì, sembra un complimento”.

Pierluigi Diaco: “E’ un complimento, si figuri. Voglio dire le cicatrici degli uomini sono la parte migliore dell’uomo, no?”.

Paolo Giordano: “Sì, io forse mi percepisco più agro che dolce”.

Pierluigi Diaco: “Beh, questo l’avevamo capito, però non volevo infierire sulla sua personalità che però mi convince parecchio. Senta Giordano, noi la ringraziamo per questa telefonata perché è stato molto gentile. Ma lei mastica anche un po’ di musica?”

Paolo Giordano: “Io molto, è la mia passione primaria”.

Pierluigi Diaco: “Ma per esempio conosce Lily Allen?”.

Paolo Giordano: “Lily Allen so che esiste, sì”.

Pierluigi Diaco: “Vuole avere la cortesia, giacché è molto distante dai suoi gusti musica, immagino, perché ha pronunciato il nome di quest’artista con una distanza intellettuale...ma ci piace perché la rende un uomo molto simpatico e buffo.

Lily Allen a radio gioventù. Può lanciarlo lei, le va?”

Paolo Giordano: “Sì, il nome del brano?”.

Giorgia Meloni: “The Fear”.

Paolo Giordano: “Per radio gioventù, Lily Allen, “The Fear”.

Pierluigi Diaco: “Grazie, buona giornata”.

Paolo Giordano “Arrivederci”.

Giorgia Meloni: “Grazie Paolo, buona giornata”.

Pierluigi Diaco: “Lily Allen a radio gioventù, la radio del ministero della gioventù. Insomma è stata una puntata molto ricca devo dire, mi ha molto colpito il dialogo con Paolo Giordano che comunque ha avuto la generosità di collegarsi con noi. Abbiamo anche parlato di due bandi, appunto di “Giovani protagonisti” che trovate nel sito gioventù.it. Ministro Meloni ci diamo appuntamento alla nona puntata, prossima settimana”.

Giorgia Meloni: “Ci dimo appuntamento alla nona puntata”.

Pierluigi Diaco: “Ecco, lei che è molto rigorosa, stava contando il numero delle puntate”.

Giorgia Meloni: “Sì, stavo contando”.

Pierluigi Diaco: “Le assicuro che si può fidare, quindi la nona puntata è la prossima, da Diaco e dalla Meloni è tutto”.

